

Piz D'EUS

2 Giugno 2013

Oggi avremmo dovuto andare al Monte Alben, ma visto che ci sono ancora residui di neve e la meteo prevede tempo migliore al centro o all'ovest della catena alpina, optiamo per il vicino canton Ticino.

Così rispolveriamo l'escursione che era prevista per il 21 aprile e alla quale abbiamo rinunciato, sempre per il maltempo: Il Pizzo D'eus.

Siamo in 28, ma alla mattina con piacevole sorpresa al punto di ritrovo ci sono anche Elio, Daniela e il marito Franco.

Così, in 31, partiamo alle 7 con il nostro autobus e il simpatico autista Claudio che si fa coinvolgere in cordiali chiacchierate.

Lui non conosce la strada della valle, ma noi sì, così ci facciamo lasciare proprio dove comincia il sentiero e gli forniamo indicazione per parcheggiare il bestione.





Osserviamo, passando, Lavertezzo con la sua bella chiesetta e il fiume che attraversa la strada proprio sotto di noi e cominciamo a salire.





Dopo poche decine di metri di attraversiamo la bella frazione di Rancone, con case unicamente in pietra e ci inoltriamo nel bellissimo bosco di faggi per un lungo traverso che si addentra nella valle, fino a ridiscendere per una 50ina di metri al ponte sul torrente: siamo in valle Carecchio

Ora comincia la vera salita; un sentiero molto ben curato sale a tornati con una pendenza costante per quasi 1200 metri. E' così ben tracciato che neppure ci accorgiamo di fare tutto questo dislivello.





Facciamo frequenti brevi soste, per ammirare le bellezze che ci circondano, alcune naturali, altre costruite dall'uomo: dapprima i resti dell'alpe Rodana, poi le stupefacenti pareti del pizzo d'Eus che incombono proprio sopra di noi e, guarda guarda, c'è qualcuno che ci arrampica.



Poi cogliamo occasione per fare merenda e radunare il gruppo proprio ai piedi delle due pareti gradinate attrezzate che supereremo poi senza difficoltà. Più avanti facciamo due chiacchiere con un signore del luogo che ci chiede se abbiamo trovato il sentiero in buono stato: è lui l'autore del lavoro, ha dormito all'aperto per due settimane, in un ricovero sotto una roccia che ci mostra con orgoglio.





Negli ultimi 200/300 metri il sentiero esce dal bosco e percorre prati così ripidi che l'ultimo tratto è costituito da gradini con parapetto.



Insomma, arriviamo all'alpe di Eus senza faticare in una salita davvero piacevole, la giornata è bella anche se c'è qualche nuvola, il leggero vento da nord tiene l'aria limpida e fresca.



Dall'alpe fino alla vetta mancano ormai solo 100 metri ...



...ed eccoci al grandioso pulpito che è il pizzo.







Da qui spettacolare vista sulle sottostanti valli Carecchio e Pincascia, divise proprio dalla nostra vetta, e poi le montagne circostanti: proprio davanti a noi il Poncione di Alnasca., alla nostra destra vediamo i Pizzi del Rabbioso, il Poncione Rosso, quello dei Laghetti e quello di Piotta, il Pizzo Vogorno e ancora davanti a noi le tante cime che costituiscono lo spartiacque tra la Valle Maggia e la Valle Verzasca. Restiamo in vetta piuttosto a lungo bevendo e mangiando le solite prelibatezze che molti soci sono soliti condividere.





Dopodichè inizia la lunga discesa, solo una breve sosta ad Eus e poi giù per il percorso di salita.

Dopo Rancone optiamo per una breve variante che ci permette di vedere qualche scorcio in più di Lavertezzo e la sua chiesa, ma ahimè, non c'è posto per il pullman, tutti i parcheggi sono occupati, e così dobbiamo raggiungerlo circa 500 metri più in su lungo la strada, ma lo troviamo con piacere in un bel parcheggio sterrato all'ombra delle piante.

E' ora di tornare a casa, dopo un rinfrescante pediluvio nel fiume, e come al solito il viaggio sarà allietato da stuzzichini dolci e salati, inaffiati da abbondante succo d'uva.